

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000041
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Migliori Nino
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	
SGTI	Identificazione del soggetto	impronte astratte
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	

PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
LDCS	Specifiche	terzo piano, deposito
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	4171
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1948
DTSF	A	1948
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIALI/ALLESTIMENTO	
MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	carta fotografica/ ossidazione
MIS	MISURE	
MISU	Unità	cm
DA	DATI ANALITICI	

NSC Notizie storico-critiche

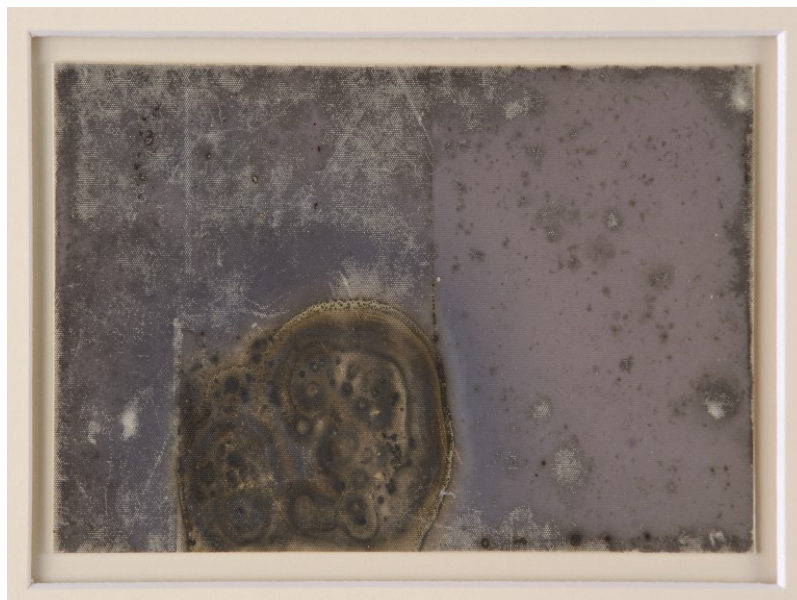
Una lunga attività contraddistingue Nino Migliori uno dei maggiori fotografi italiani del secondo dopoguerra, fortemente impegnato, a partire dalla fine degli anni Quaranta, sul terreno della sperimentazione linguistica e del trattamento delle immagini. Gli inizi della ricerca di Migliori appaiono divisi tra influenze neorealiste, e una originale sperimentazione dei materiali e delle tecniche. Così, nel giro di pochi anni, Migliori produce, da una parte, le Ossidazioni e i Pirogrammi, tecniche che escludono l'utilizzo della macchina fotografica. Sono opere che hanno pochi confronti nel panorama della fotografia mondiale e che vanno lette in rapporto alle esperienze più avanzate dell'informale europeo: da Wols a Tàpies a Burri. Su un altro versante nasce per contro un corpus segnato dalla cifra stilistica dominante dell'epoca, il neorealismo: una visione della realtà fondata sul primato del "popolare", con le sue subordinate di regionalismo e di umanitarismo. Dalla fine degli anni Sessanta il lavoro dell'autore assume valenze più marcatamente concettuali ed è questa la direzione che negli anni successivi tende a prevalere. Con Veronesi, Grignani, Munari e pochissimi altri, Migliori va annoverato tra i pochi operatori che in Italia proseguono la ricerca delle avanguardie (quella di Man Ray, Moholy-Nagy, di Schad e Schwitters) sul fronte della riflessione sui linguaggi dell'immagine, con la fotografia come nodo centrale dell'immaginario e della ricerca formale contemporanei. Le sue opere sono conservate in importanti musei, tra i quali lo CSAC di Parma, la Galleria d'Arte Moderna di Bologna; il Museo d'Arte Contemporanea Pecci di Prato, la Galleria d'Arte Moderna di Roma, la Bibliothèque Nationale di Parigi, il Musée Reattu di Arles, il Museum of Modern Art di New York, il Museum of Fine Arts di Houston e il Museum of Fine Arts di Boston, il Polaroid International Museum, USA. In Italia gli sono state dedicate mostre personali dalla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, dalla Fondazione Italiana per la Fotografia e dalla Galleria fias con una raccolta di lavori degli anni '50 presentati dall'Autore nei concorsi fotografici. Crf:
<http://www.fotochepassione.com/Cartella%20Nino%20Migliori/mostra-nat.morta.htm>

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2009
CMPN	Nome	Guglielmo M.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	<p>(Continua da MTCZ) Migliori fornisce un esempio di questa tecnica da lui sperimentata: "si prende una foglia, la si bagna nello sviluppo, la si appoggia premendo sulla carta sensibile e l'impronta che si imprime risulta nera. Se invece si bagna la foglia nel fissaggio la sua impronta risulterà bianca ed il resto del foglio, successivamente sviluppato, nero. Da qui ci sono miliardi di variazioni intermedie: dipendenti dalle diverse diluizioni degli acidi o dal modo di utilizzarli. Per esempio si posso spruzzare sul foglio, oppure si fanno scendere a goccia e così via, molto dipende anche dalla fantasia e dalla voglia di provare. Il calore accelera il processo di ossidazione dei sali d'argento e modifica cromaticamente la carta, anche quella bianco/nero diventa rossa, verde, gialla sotto l'azione della luce e del calore. Come fonte di calore si usa una lampada alogena da 1000 watt che si avvicina alla carta facendo attenzione a non bruciarla. Il procedimento è molto legato sia al caso, ma anche al controllo e alla conoscenza del mezzo. Dopo aver fatto molteplici prove si può riuscire ad ottenere quello che si cerca, raggiungendo quindi quello che può essere definito la casualità programmata." Cfr. "INTERVISTA A NINO MIGLIORI", http://www.photographers.it/articoli/ninomigliori.htm.</p>